

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Muore dopo aver saputo che volevano licenziarlo**

È morto di crepacuore, dopo aver saputo che era nella lista di licenziamento. È successo a Napoli, ad un operaio dei cantieri navali SEBN, Gennaro Volotti di 53 anni. Assieme ad altri suoi colleghi aveva saputo dell'orientamento della direzione: «I vecchi e gli invalidi non ci servono più». Ieri elava partecipando ad una manifestazione di protesta davanti alla palazzina della direzione aziendale quando è stato colto da male e si è accasciato sul suolo. È stato soccorso e accompagnato in ospedale, ma non c'era più niente da fare. A PAG. 4

## MOVIMENTO PER LA PACE

### Settari in Italia? Ma allora cosa sono tutti questi europei?

Iniziativa unilaterale, marce quarantottesche, strumentalismo e demagogia sulla pace: queste le espressioni correnti con cui certa stampa giudica il multiforme movimento contro il riarmo, che si sta ormai sviluppando anche in Italia. Ma davvero stiamo tornando agli anni '50 che vedevano ciascuno arroccato nel suo manicheismo?

Partiamo da alcuni dati di fatto. Ad animare il movimento in Inghilterra sono i laburisti, i sindacati, la Fondazione Russell intorno alla quale si aggregano rilevanti forze intellettuali. La linea che vi prevale — ma non è la sola — è il disarmo nucleare unilaterale inglese come primo passo per un'Europa denuclearizzata sia ad Est che ad Ovest. Nei Paesi Bassi — Belgio e Olanda — le forze politiche più attive nel movimento sono i partiti socialisti, i frazioni importanti della DC locali, i sindacati, le chiese evangeliche che hanno costituito un comitato di coordinamento nell'area, la chiesa cattolica attraverso la Pax Christi, e in Olanda anche il partito liberale (democrazia '66). L'obiettivo generale è il negoziato immediato per un disarmo controllato, sia ad Est che ad Ovest. L'ampiezza dello schieramento ha fatto sì che il governo belga ha sospeso per due anni ogni decisione sull'installazione dei missili e il governo olandese l'ha subordinata all'inizio e all'esito del ne-

goziato sugli euromissili, il cui fine deve essere l'equilibrio fondato sulla riduzione reciproca e bilanciata degli armamenti.

Nei paesi scandinavi ritroviamo come protagonisti i partiti socialdemocratici, i sindacati, fasce rilevanti dei partiti conservatori. Anche qui c'è un coordinamento e un accordo che riguarda due punti: confermare lo status quo della non presenza di ordigni nucleari nei paesi nordici e la proposta di costituire un'area denuclearizzata nel nord Europa (quindi niente navi e sottomarini sovietici o americani dotati di armi atomiche).

Nella Repubblica federale tedesca una quota rilevante (il 40%) del Partito socialdemocratico è contro gli euromissili — si tratti di SS20 o di Cruise e di Pershing — e lo è tutta l'organizzazione giovanile «Jugend». Lo stesso partito liberale ha una minoranza del 30% che si è pronunciata nello stesso senso. Come altrove le chiese evangeliche sono tra i protagonisti del movimento e i sindacati cominciano a scendere in campo. E questo pesa sul fatto che, malgrado le oscillazioni dovute al complicarsi dei rapporti tra liberali e socialdemocratici, il governo tedesco punta ancora fortemente sul momento

**Romano Ledda**  
(Segue in ultima pagina)

## Da Mosca un gesto distensivo

### Breznev dice a Foot: «Siamo pronti a ridurre gli SS-20»

Il presidente sovietico ha affidato al leader laburista un messaggio di disponibilità al negoziato sugli euromissili

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Da tutti gli incontri avuti finora a Mosca abbiamo ricavato una convinzione molto precisa: che il governo sovietico è sinceramente interessato all'inizio della trattativa e a giungere a risultati rapidi e concreti nel campo della limitazione delle armi nucleari. Così ha esordito il leader del partito laburista britannico Michael Foot nel corso della conferenza stampa di ieri. È il suo vice, Denis Healey, rileggendo e commentando la dichiarazione fatta durante il colloquio da Leonid Breznev, ha aggiunto: «Quando i sovietici fanno sapere, al di là di ogni equivoco, di essere pronti a ridurre i loro missili in Europa, è un errore non prendere in considerazione quello che dicono».

### Prove impegnative per le forze della sinistra europea

Dibattito a Torino con Napolitano, Ruffolo, Romita, Gallo (PS francese), Diaz (PCE), Guerra (PSOE)

Da uno dei nostri inviati

TORINO — I temi sui quali misurarsi sono quelli decisivi della pace e del disarmo, di una crisi economica e sociale sempre più acuta, e la sinistra europea è chiamata a nuove prove, ad un confronto ed impegno comune per essere forza reale di alternativa e di governo, per fare dell'Europa un nuovo protagonista sulla scena mondiale. Crisi e capacità di dare risposte nuove e unitarie sono stati i fili conduttori del confronto tra le forze di sinistra europee svoltosi l'altra sera alla Festa nazionale dell'Unità.

Ma esiste oggi un'Europa che non sia quella dell'euromissile? C'è piuttosto — ha detto Giorgio Ruffolo, parlamentare europeo del PSI — una domanda d'Europa, cioè di un soggetto politico autonomo, attivo, capace di esercitare la sua influenza mediatica nei grandi conflitti tra l'Est e l'Ovest e tra il Nord ed il Sud del mondo; e di un potere europeo che sia in grado di affrontare la crisi economica che ciascun paese da solo si dimostra impotente a risolvere.

Ma questa Europa oggi non esiste — ha aggiunto Max Gallo, deputato del Partito socialista francese — sarebbe uno scandalo storico se non riuscissimo a costruirla. Il presupposto necessario resta quello delle sinistre come forze di governo. Per questo progetto, che risolve la sinistra europea, quale forza e politica è in grado di mettere in campo? È l'esperienza francese che oggi può parlare con più forza alla sinistra europea. «La politica di unità delle sinistre — ha detto Gallo — è stata la linea direttrice del PSF e rappresenta la condizione primaria per la vittoria delle sinistre». «Una vittoria, quella francese — ha aggiunto il compagno Giorgio Napolitano — ancora più imprevedibile, significativa e importante dopo le divisioni profonde tra PCF e PSF. Negli incontri che abbiamo avuto con i compagni inglesi francesi, questi ci hanno detto che il successo dell'esperienza di Autonomia».

**Bruno Cavagnolo**  
(Segue in ultima pagina)

## Eletta la giunta di sinistra in Campidoglio

### Battuta l'arroganza dc Petroselli: «Sarò il sindaco di tutti»

Un lunghissimo applauso del pubblico in aula ha accolto l'elezione del sindaco, votato da PCI, PSI, e PDUP - Polemiche tra PRI e socialdemocratici



ROMA — A quasi tre mesi dal voto del 21 giugno Roma ha finalmente il sindaco e l'amministrazione di sinistra che gli elettori avevano chiaramente indicato. Il comunista Luigi Petroselli è stato eletto alla guida della nuova amministrazione, composta da socialisti e comunisti: hanno votato per lui 30 consiglieri del PCI, Lidia Menapace, rappresentante del PDUP, e gli 8 consiglieri del PSI (in tutto, 39 voti su 79 presenti), mentre i repubblicani hanno deposto nell'urna due schede bianche. Il democristiano Giovanni Galloni, che alla quinta votazione era entrato in ballottaggio con Petroselli (secondo quanto prescrive il regolamento nel caso in cui nessun candidato raggiunga la maggioranza assoluta nei precedenti scrutini), ha ottenuto solo i 25 voti del suo gruppo. Erano le 11,45 esatte quando lo stesso Petroselli, in qualità di presidente della seduta, ha proclamato la sua elezione, che subito è scattato l'applauso della gran folla che anche ieri mattina, come l'altra sera, gremiva l'aula consiliare.

## Per la presidenza del Comitato pareri del Bilancio

### La maggioranza si spacca rieleto Gamboloto (PCI)

Battuto il candidato pentapartito - Aspra reazione del PSI che toglie la fiducia al presidente della Commissione

ROMA — Il pentapartito è uscito nettamente sconfitto, alla commissione Bilancio della Camera. Nella elezione per il presidente del «comitato pareri» il candidato della maggioranza, il socialista Giuseppe Tocco, non è passato, è stato confermato nell'incarico il compagno Pietro Gamboloto che ha già retto, con esemplare correttezza riconosciuta da tutti, questo delicato organismo già nella passata legislatura e nei primi due anni di questa. Gamboloto, nello scrutinio decisivo, ha avuto almeno due voti da parlamentari della maggioranza, mentre altri due hanno votato scheda bianca. Il risultato inatteso ha scatenato una irritata polemica fra socialisti e democristiani, con accuse roventi dei primi contro lo scudo crociato che, con «franchi tiratori» e assenze avrebbe provocato il capovolgimento della situazione. In realtà anche fra i deputati del PSI si è avuta una assentea, che è risultata determinante (al voto di ballottaggio erano due dc in più e un socialista in meno); così come

uccel di bosco sono stati socialdemocratici e liberali.

La rielezione di Gamboloto s'è avuta al secondo scrutinio, essendosi nel primo registrato un risultato di parità: 18 voti al deputato comunista (presenti tutti i parlamentari del PCI) ed altrettanti al candidato del pentapartito. Alla seconda votazione, i suffragi per Gamboloto sono saliti a 19 (ai precedenti, che già comprendevano due voti provenienti dalla maggioranza, s'era aggiunto Magri del Pdup), quelli di Tocco sono restati 18; due le schede bianche. La maggioranza della commissione aveva dunque riconfermato presidente del «comitato pareri» il deputato del PCI, respingendo la pretesa del pentapartito di assicurarsi, per «accordo di maggioranza», la direzione dell'organismo, secondo la logica «di regime» che vuole riservati ai soli partiti di governo la direzione

**Antonio Di Mauro**

(Segue in ultima pagina)

## Preoccupato appello della Chiesa al dialogo

### Clima di nuovo teso in Polonia Improvvisa riunione del governo

Prime reazioni di Solidarnosc alle durissime accuse lanciate dal POUF - I massimi dirigenti hanno parlato davanti ai segretari regionali del partito

Dal nostro inviato

VARSAVIA — La prova di forza in Polonia tra potere e Solidarnosc è cominciata? È troppo presto per rispondere. Per ora guardiamo i documenti e i fatti che li accompagnano, mentre ieri sera era forte l'attesa — dopo una serie di lunghe riunioni di partito — per una seduta del governo e per le relative decisioni annunciate per la nottata.

Ma vediamo i testi. La risoluzione dell'Ufficio politico del POUF, diffusa l'altra notte, dopo tre giorni di contrastata discussione, è durissima nel tono e volge a Solidarnosc nel suo insieme accuse che non hanno precedenti. Essa sostiene, come si sa, che i documenti della prima fase del congresso del sindacato hanno trasformato in «programma ufficiale dell'intera organizzazione» le posizioni delle «tendenze avventuriste». La linea che ha vinto («costituire una organizzazione di opposizione politica che cerca opportunamente di prendere il potere») non è «un programma dei lavoratori iscritti a Solidarnosc», ma di «gruppi avventuristi e controrivoluzionari», come il KOR e la KPN. Allo stesso tempo, però, la risoluzione conferma l'impegno a favore del «programma di risanamento socialista» e dichiara «la disponibilità e la necessità di costruire un'alleanza di tutti e di comprenderci con chiunque non è contro il socialismo ed ha a cuore la causa della madre patria e la sua sovietezza». Questa affermazione significa che non tutte le porte sono sbarrate? È vero, il documento parla di una «rottura unilaterale» degli accordi di Danzica da parte di Solidarnosc, di un possibile «scontro che minaccia uno spargimento di sangue» e nella conclusione presuppone che «lo Stato per difendere il socialismo e utilizzerà tutti i mezzi che la situazione richiederà». Ma la risoluzione non trae ancora conseguenze concrete da queste premesse e non presuppone iniziative ultimative e senza via di ritorno. Qualcuno ha osservato che il documento sembra indirizzato a tranquillizzare i vicini, ma nel paese non crea ancora fatti compiuti e rilancia la mossa a Solidarnosc. Non a caso in questi giorni si parla a Varsavia con insistenza di una nuova lettera del PCUS al partito polacco e ieri Trybuna Ludu, ricordando l'entrata delle truppe sovietiche in Polonia del 17 settembre 1939, ha sostenuto che essa fu provocata «dalla cieca politica antiteocratica, dalla negazione della forza e dell'importanza dell'URSS di allora». Il riferimento all'attualità è chiaro.

La prima reazione di Solidarnosc alla risoluzione dell'Ufficio politico del POUF è

**Romolo Caccavale**  
(Segue in ultima pagina)



### Piperno scarcerato e di nuovo fermato Adesso sarà espulso?

MONTREAL — Franco Piperno è stato scarcerato dalla magistratura canadese che ha ritenuto valido un mandato emesso dal giudice del tribunale di Roma, impegnato per traffico internazionale di armi. Questo reato non è incluso nella lista di quelli che consentono l'estradizione secondo quanto stabilito il trattato tra l'Italia e Canada risalente al 1873. Per questo il giudice canadese ha deciso la scarcerazione di Piperno. Il fermo irruco è arrivato in seguito ad una denuncia dell'ufficio immigrazione nel quale si sostiene che Piperno si trova illegalmente in Canada. Il suo visto è infatti scaduto il 19 settembre. L'arresto di Piperno suscita che la vicenda probabilmente si concluderà con l'espulsione del Canada dell'opponente di Autonomia».

**Giulietta Chiesa**  
(Segue in ultima pagina)

## L'ipotesi di un fiancheggiatore dc

L'episodio di ieri alla Commissione bilancio della Camera (conferma del compagno Gamboloto a presidente del Comitato pareri e bocciatura del candidato pentapartito) merita una riflessione. Si tratta di una manifestazione di frattura della maggioranza sul nodo politico-istituzionale di cui ormai tutti parlano e Montecitorio? E cioè verso quale sbocco, non soltanto parlamentare ma di regime, occorre andare per fronteggiare la crisi italiana? E qui, in sostanza, due tendenze si scontrano: una che punta a uno sbocco di tipo autoritario, l'altra che tende a un allargamento del dialogo, del coinvolgimento delle forze popolari, e cioè del consenso democratico. L'episodio Gamboloto ha fatto tanto più impressione, in quanto è intervenuto a due giorni dalla sortita del ministro Balzamo contro la presidenza comunista della Camera (sortita che — per la verità — non è sembrato che fosse appoggiata dalla segreteria socialista).

L'episodio va dunque letto in questo più vasto contesto? Se si vuole essere prudenti e obiettivi bisogna dire che esso presenta due facce: quella delle tensioni concorrenti all'interno della maggioranza e quella della insofferenza per una concezione istituzionale chiusa e di regime. I due aspetti si sono probabilmente congegnati nel dibattito Montecitorio. L'ipotesi di un fiancheggiatore dc presidente, debba essere espressione di quella maggioranza, significa semplicemente ammantare l'autoritarismo del Parlamento.

L'affermazione è inaccettabile. S'immagini cosa significherebbe per il nostro ordinamento democratico se alla basilare regola della dipendenza del governo dalla fiducia parlamentare si sostituisse il meccanismo opposto della dipendenza del Parlamento dalla fiducia del governo. Tutto ciò che, come l'esperienza dimostra, maggioranza e governo si fanno e disfanno con notevole frequenza mentre l'assemblea legislativa, a termini di Costituzione, ha una propria e autonoma costituzione.

Si dirà che disegni del genere non esistono, che siamo soltanto di fronte a episodi di meschinità e di degenerazione del costume e del livello intellettuale del ceto politico di governo. Ma è ancora Ferraro a notare che chi vuole scaricarsi

(Segue in ultima pagina)

**Antonio Caprarica**  
(Segue in ultima pagina)

Nella foto: il pubblico applauso l'elezione di Petroselli